**ASSAMBLEA REGIONALE FEDERLAVORO CAMPANIA**

INIZIO

Cari cooperatori e cooperatrici,

dopo anni di “fermo” e di “monopolio” finalmente oggi arriviamo a celebrare l’Assemblea Regionale di Federlavoro e Servizi.

Un grazie al commissario Mitra, che ha voluto con “forza” commissariare la Federazione e far sì che si potesse dare vita a una nuova Stagione di Rilancio e di Sviluppo.

Con piacere, ho accettato di svolgere il ruolo di vice commissario con l’intento e l’obiettivo di iniziare un “rinnovamento” che potesse ripartire dal basso, dall’incontro con tutti i cooperatori.

Ebbene, in qs mesi, ho incominciato ad incontrare in ogni unione provinciale tutte le cooperative di produzione e lavoro aderenti e una cosa si è rilevata da “subito” entusiasmante: il desiderio di tutti di voler dar vita ad un cambiamento, il desiderio di voler ricostruire una Federazione forte e incisiva, il desiderio di conoscere e farsi conoscere, dove ognuno si è sentito “protagonista” accrescendo forte il senso di aggregazione.

Ed è con qs entusiasmo e desiderio che oggi abbiamo dato inizio all’assemblea Regionale di Federlavoro e Servizi , la federazione di Confcooperative che raggruppa in Campania circa 200 cooperative attive, di cui il 58%fanno riferimento al settore dei servizi/multiservice, il 20% al trasporto e alla logicistica, il 13% alla piccola industria manifatturiera e il restante 9% al settore edile e delle costruzioni, realizzando un fatturato aggregato che supera i 150 milioni di euro e dove trovano occupazione, a vario titolo, quasi 3000 persone .

**SCENARIO DOVE OPERIAMO**

Ci troviamo ad operare in un territorio, quale quello del Mezzogiorno che è ancora oggi l’area europea più in ritardo di sviluppo.

Da tempo mancano politiche nazionali strutturali di lungo periodo, classi dirigenti insufficienti, uso improduttivo delle risorse, scorretto funzionamento del mercato, inefficienza dei servizi alla collettività e presenza diffusa del fenomeno della criminalità organizzata.

Il mezzogiorno pur salvaguardando alcuni punti FORTI e le sue eccellenze, stenta a riassorbire gli effetti della crisi ampia e prolungata.

Ci troviamo, oggi, in un territorio dove rispetto ai dati nazionali, si registrano una diminuzione di circa il 5% del PIL sceso a valori inferiori rispetto all’anno scorso, una riduzione di consumi, degli investimenti, e una diminuzione dell’occupazione.

Il Mezzogiorno si trova di fronte a un bivio: o proseguire sulla via del declino o cogliere l’occasione di un balzo decisivo per lo sviluppo.

Per lo svilupparsi il Sud, e soprattutto la nostra regione, ha bisogno di più mercato e di più imprese. Un mercato in cui la concorrenza sia in grado di selezionare e promuovere le imprese migliori.

Occorre, a mio avviso, coordinare le politiche e concentrare le risorse su pochi ma selezionati obiettivi strategici: ricerca e innovazione, capitale umano, politiche attive del lavoro, reti infrastutturali materiali e immateriali, efficienza energetica, tutela dell’ambiente, semplificazione delle procedure degli incentivi e soprattutto del credito per favorire e sviluppare gli investimenti.

*La Cooperazione intende fare la sua parte prefissandosi degli obiettivi chiari:*

* *Esprimere una capacità progettuale e imprenditoriale che sappia valorizzare al meglio le potenzialità e le opportunità del territorio ( dalle infrastrutture alla logistica, dell’ambiente ai servizi, dall’innovazione nel turismo alle politiche di welfare);*
* *Creare nuove e consistenti opportunità di lavoro regolare e qualificato per i giovani e donne, per trattenere questa grande ricchezza umana e professionale nel Mezzogiorno.*

C’è bisogno sicuramente di innovazione. La prima vera innovazione è innanzitutto nel METODO e negli atteggiamenti, è culturale e valoriale: lo sviluppo del Sud parte dal Sud, dalle sue forze e dalle sue risorse, dal protagonismo e dall’impegno della società meridionale e delle sue classi dirigenti in un confronto solidale con le altre aree del paese.

In questa logica la cooperazione nella sua storia si è sempre mossa , dimostrando quanto la valorizzazione del protagonismo delle persone sia possibile e quanto, grazie ad un rinnovato investimento culturale e formativo, il cambiamento e l’impegno personale diventino utili per l’intera società.

E noi cooperatori, ci sentiamo parte di quelle forze economiche che nel Sud si stanno misurando per migliorare il contesto economico, ambientale e sociale.

**VALORE DELLE COOPERATIVE**

La cooperativa porta un VALORE, il valore di un’ impresa che non si unisce per il capitale, mettendo insieme delle energie umane, delle persone, la cooperativa è un’impresa per eccellenza della sussidarietà e della promozione sociale.

La cooperativa riesce a saldare Efficienza e Solidarietà per rispondere a una domanda di imprenditorialità attenta sia alle variazioni del mercato che a quelle verso una società più equa.

La formula imprenditoriale della Cooperativa si distingue perché la sua dimensione etica ed economica si configura in modo virtuoso: stimola il protagonismo delle persone, svolgendo un ruolo di aggregazione caratterizzante la sua utilità sociale, in un territorio in cui sono forti i processi di disgregazione.

Fare Cooperazione significa essere differenti e nel nostro territorio significa andare contro la rassegnazione e al fatalismo, credere nelle regole e nell’etica.

*Per completare la nostra vocazione di cooperatori, dobbiamo impegnarci a diffondere una cultura che contribuisca a migliorare le condizioni dello sviluppo e la qualità della vita, sostenendo che lo sviluppo non è solo quello “monetizzabile” ma si compone di un fatturato di idee, un capitale di proposte e di riflessioni, una progettualità che evidenzia la bontà della soluzione cooperativa.*

Tutto questo perché la Cooperativa è una esperienza di vita specificata, una palestra di formazione alla partecipazione, alla convivenza, alla responsabilizzazione, alla collaborazione su basi di solidarietà intesa come **condivisione**, che significa intervento in solido, mettendo qualcosa di proprio, **reciprocità**, intesa come mutualità che significa non solo concedere lo stesso trattamento ricevuto ma concedere un trattamento migliore di quello ricevuto, all’**ottimizzazione** dell’uso delle risorse considerandole come FONTI esauribili e quindi da custodire per questa e per le future generazioni.

**LE COOPERATIVE NELLA CRISI**

Siamo purtroppo ancora nel mezzo di una crisi, ormai generale e che coinvolge tutti i settori dell’economia del nostro paese, ma che colpisce in primo luogo anche noi cooperatori, che produciamo lavoro e ricchezza per i nostri soci.

Solo la nostra decisa responsabilità sociale nel lavoro, coscienti del valore della economia cooperativa che rappresentiamo, **può contribuire a rendere questa difficile crisi una opportunità** di trasformazione positiva e crescita imprenditoriale per le nostre cooperative e i nostri soci.

I cooperatori "sanno" che la crisi non è un’onda che travolge tutti allo stesso modo. La recessione, la stretta creditizia, i cicli economici ci sono sempre stati e si sono sempre alternati. E hanno sempre funzionato da selezione naturale; le imprese meglio patrimonializzate utilizzano le recessioni per ottimizzare i costi, riorganizzarsi, investire e prepararsi al futuro sviluppo, realizzando strategie basate sull’efficienza, sugli investimenti per l’innovazione e sulla ristrutturazione e/o costruzione di Sistemi settoriali a partire dalla componente Consortile.

Il mestiere centrale di noi cooperatori deve, per questo essere quello di riuscire a " **trasformare difficoltà e bisogni in OPPORTUNITA',** **e su questo principio dobbiamo far crescere il movimento cooperativo.**

Le Cooperative hanno la capacita' di resistere meglio nei momenti di crisi dell'economia, di tenere nelle congiunture difficili particolarmente frequenti in una societa' fortemente globalizzata: questo è possibile perché nasce dalla coincidenza del ruolo e delle prerogative del capitale e del lavoro nelle mani della particolare figura del socio-lavoratore e dalla conseguente coincidenza dei relativi interessi rappresentati da questi 2 elementi dell'impresa.

La cooperativa mette al centro di tutto la Persona, la risorsa più importante per resistere in questi momenti, l’unica risorsa capace di un possibile cambiamento.

***Nella crisi, le cooperative hanno tenuto e si sono sviluppate anche per la loro logica mutualistica, le loro radici solide ben piantate nell'economia reale e nel territorio.***

***Pur con margini ridotti e redditività ai minimi, le cooperative ( secondo l'ultimo rapporto CENSIS ) hanno continuato anche nell’ultimo anno a creare occupazione (+ 5,5% nell' ultimo biennio), sacrificando utili e VALORIZZANDO LA PROPRIA FUNZIONE SOCIALE .***

*La cooperativa di produzione e lavoro nel Mezzogiorno e soprattutto in Campania, registra anche risultati significativi in termini di Fatturato ( fanno registrare un tasso di crescita di un + 22% rispetto al 2007).*

Quindi la crisi finisce per essere, per noi cooperatori, una sfida per il Cambiamento: la realtà, anche quando appare negativa e difficile, come vediamo oggi, rimette in gioco la voglia di conoscere, di costruire, di impegnarsi, sebben sia stata oscurata e mortificata da anni di omologazione del potere. Allora la strada per attraversare e per non subire da rassegnati, la crisi è vivere la realtà come una provocazione che ridesta il desiderio e la domanda che per quanto riguarda noi cooperatori significa metter in campo **ingegno, conoscenza, creatività e forza di aggregazione**. E proprio nel momento in cui la persona accetta di rimettersi in gioco, in discussione per un desiderio insopprimibile di bene che la crisi diventa una vera sfida per il cambiamento.

**RUOLO FEDERLAVORO – progetto di sviluppo**

E' giunto Il momento, cari cooperatori, di guardare con ottimismo ad un futuro di RINNOVAMENTO che possa costruire lo sviluppo e il rafforzamento della FEDERLAVORO REGIOANLE.

A mio avviso, Federlavoro Campania deve giocare un ruolo non solo organizzativo ma soprattutto di assistenza, assumendo sempre di più un ruolo di SINDACATO, "tutelando" sempre di più le proprie associate, e deve assumere anche un ruolo strategico, diventando strumento di promozione della cooperazione nei settori che rappresenta e delle sue politiche di sviluppo, implementando relazioni e accordi con i propri omologhi, e interpretando il ruolo più ampio di propulsore di aggregazione sociale.

Ma stiamo attenti, la federazione non è una articolazione organizzativa per fare altri organi burocratici o per riunioni inconcludenti o per scimmiottare altri livelli organizzativi: ha senso, se diventa il **luogo pratico** della elaborazione e delle scelte dei settori, delle filiere e quindi rispondenti ad esigenze reali, con presenze organizzative adeguate e operando con il massimo della flessibilità.

Per questo ,Secondo me, oggi Federlavoro Campania deve realizzare un **PROGETTO ORGANIZZATIVO E INNOVATIVO**, con l'obiettivo di diventare una Federazione forte, autorevole e rappresentativa di tutte le coop della Regione Campania.

E allora per pianificare le strategie necessarie per un progetto che possa rafforzare la nostra associazione, è necessario partire e prendere in esame gli aspetti **PROBLEMATICI** che maggiormente assillano e affliggono le ns cooperative, in modo da capire e programmare anche quali interventi a sostegno siano necessario effettuare da parte di Federlavoro nel breve periodo.

1) **Il Ritardo dei pagamenti e la spendig review**

Con l’approvazione, a novembre scorso, del decreto legislativo di recepimento della direttiva comunitaria n°2011/7, ci si avvia, almeno sembra, verso la soluzione di un problema che da anni affligge le imprese e soprattutto le cooperative di servizi : **i ritardi di pagamento da parte della pubblica amministrazione.**

Da tempo si attendeva il provvedimento e, nonostante il termine per il recepimento della Direttiva fosse in origine stato fissato al 16 marzo 2013, l’iniziativa del Governo di volere provvedere ad una attuazione anticipata al 1° gennaio 2013 lascia intravedere spiragli di luce che fanno ben sperare.

Il problema dei ritardati pagamenti e del disconoscimento del diritto agli interessi legali e di mora continua a costituire una delle principali ragioni di indebolimento della capacità competitiva delle imprese italiane, soprattutto delle nostre cooperative: penalizza quelle serie e corrette, falsa la concorrenza, rende di fatto più costosi i servizi erogati, riduce la qualità e rende più opachi i rapporti tra le pubbliche amministrazioni.

Confidiamo che con il provvedimento approvato nel mese di novembre, dal 1° gennaio 2013 si entri nella normalità per il nuovo, ma non vorremo, che per pagare il corrente si ritardi ancora di più il pagamento del pregresso rispetto al quale è necessaria una soluzione chiara e facilmente attuabile in tempi brevi.

Le imprese muoiono di legalità. Senza liquidità, schiacciate dai crediti non riscossi continuano a corrispondere stipendi, a versare contributi e far fronte ad aumenti costo del lavoro.

Sarebbe importante, oltre al recepimento e all'attuazione della direttiva comunitaria sui ritardati pagamenti, mettere le imprese in condizioni di compensare l'IVA e di accedere a una rateizzazione dei contributi INPS meno onerosa, dal momento che nel 2012 le cooperative di servizi che hanno fatto ricorso ad una richiesta di rateizzazione sono aumentate del27%».

A questo, si aggiungono, inoltre, anche le nuove norme introdotte con il provvedimento sulla **Spending Review** (legge 135/2012 art.15 lett.A e B) che minacciano gravemente soprattutto le imprese di servizi impegnate per il regolare svolgimento delle attività di funzionamento di ospedali, case di cura e ASL con la fornitura dei servizi di base dalla pulizia alla ristorazione.

Un vero e proprio colpo di mannaja per le cooperative di servizi, perché sono imprese **labour intensive**, cioè ad alta densità occupazionale, dove il costo del lavoro incide per oltre il 90% sul fatturato complessivo.

La strada avviata dal Governo per la revisione della spesa (in caso di tagli del 5% e del 10%) è davvero drammatica per le ripercussioni che si avranno sui livelli occupazionali.

Così come anche la richiesta degli Enti pubblici di allineare i prezzi offerti in gara dalle imprese con i prezzi di “riferimento” (vale a dire i prezzi massimi determinati da parte pubblica prendendo, secondo una serie di criteri, i prezzi più bassi praticati nelle gare d’appalto della specifica merceologia), pubblicati dalla Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici ( e mi riferisco soprattutto ai servizi di ristorazione e pulizia), risulta essere ingiustificata per gli effetti negativi che produrrà, sia in termini di fatturato, di occupazione ma soprattutto di riduzione reale dei servizi ai cittadini.

Ferlavoro dovrà chiedere alle Istituzioni un riscontro ed una disponibilità a discutere di quelli che rappresentano dei punti importantissimi per le nostre imprese e per i nostri addetti; che non si vada solo nella direzione dei tagli delle attività e dell’occupazione, senza una reale possibilità di approfondire quali possano essere le situazioni di maggiore o minore efficienza;

che si proceda ad un dialogo costruttivo e condiviso con le imprese e con le organizzazioni che le rappresentano.

Proponiamo una nuova strada per sviluppare il comparto dei servizi esternalizzati come fonte di economia e di efficienza per una riqualificazione della spesa pubblica: una strada che non prevede tagli lineari, riduzioni di risorse per l’acquisizione di beni e servizi, continue variazioni della legislazione sugli appalti, ritardi di pagamenti.

Una strada che presti maggiore attenzione soprattutto al settore dei servizi, non sempre considerato per la reale valenza economica che riveste, e soprattutto a chi vi lavora”.

**2) LE FINTE COOPERATIVE : LA GUERRA AL DUMPING**

Ancora occorre impegnarsi come Federazione contro le finte cooperative che da sempre sono una spina nel fianco delle vere cooperative ma che dal 2001 in poi si sono moltiplicate soprattutto nel mondo dei Servizi alle imprese.

In Campania sono oggi migliaia le finte cooperative che impegnano altrettanti migliaia di soci lavoratori. Senza rispettare i Contratti Nazionali di lavoro, senza applicazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, senza governance cooperativa, con profonde infiltrazioni della mala vita organizzata.

Purtroppo quei centomila soci lavoratori credono che quella brutta cooperazione che conoscono sia l’unica cooperazione.

E dal momento che il futuro del modello cooperativo sta innanzitutto nella sua credibilità come impresa efficace ed etica, senza impegno vero e fruttifero contro la finta cooperazione il futuro di tutto il modello è a rischio.

Per questo, dovremmo come Federlavoro far si che, Gli Osservatori Provinciali Permanenti sulla cooperazioni, assumono sempre di più un ruolo importante di controllo (di intelligense territoriale), in modo da svolgere una azione ispettiva volta a contrastare tutte le pratiche di concorrenza sleale che portano a forme distorsive del mercato del lavoro.

Tutte patologie da contrastare duramente per salvare sia la sana concorrenza tra le imprese sul mercato, sia il nome della buona cooperazione che rappresenta la parte assolutamente maggioritaria delle imprese impegnate nel settore.

**3. GARE DI APPALTO** **di servizi e forniture al massimo ribasso**, è una problematica che affligge molto spesso settori di attività' caratterizzati già da bassi margini operativi.

Purtroppo, ci muoviamo in un mercato deregolamentato dove le gare al massimo ribasso , nel ns territorio, son ancora di un attualità e di una praticità per le stazioni appaltanti che non vogliono assolutamente liberarsene.

E’ vero, oggi il nuovo codice degli appalti prevede l’aggiudicazione con il sistema “prezzo-qualita”, ma anche qui purtroppo dobbiamo denunciare la scarsa preparazione di chi è chiamato a giudicare gli elaborati.

Per non parlare poi delle **centrali di acquisto**, che minano soprattutto le ns cooperative: le gare consip ne sono un esempio. Uno strumento nato come calmiere dei prezzi nelle gare d’appalto in piu ambiti ( global service, forniture) si è trasformato in un meccanismo che ha permesso a pochi grandi gruppi di impadronirsi del mercato, ponendo così in difficoltà tutte quelle piccole e medie imprese, tra cui le cooperative, che fanno del legame con il territorio un loro punto di forza.

Per questo, Federlavoro dovrà veicolare importanti sinergie con i grandi gruppi nazionali per far si che le cooperative assumino sempre un ruolo da protagoniste e non solo dei buoni e fidati gregari.

**4. IL DIFFICILE ACCESSO AL CREDITO E AGLI STRUMENTI FINANZIARI**

Le condizioni di lavoro con gli Istituti bancari, da parte delle ns Cooperative, sono in genere peggiorati. Solo le banche locali e a volte quelle legate al mondo cooperativo cercano di tenere un rapporto più costruttivo con le imprese dell’economia sociale.

Le altre banche sembrano più interessate a convincere le cooperative, soprattutto quelle piccole e nei settori più esposti alla crisi, a non fare nuovi investimenti e a rientrare velocemente dai precedenti, che a sostenere l’attività produttiva.

Per tale motivo, bisogna rafforzare e diffondere, a livello regionale, l’importanza del **Cooperfidi Italia**”, consorzio nazionale di garanzia fidi promosso dalle tre principali centrali cooperative, Agci, Confcooperative e Legacoop, che nasce con l’obiettivo di dare una risposta utile alle esigenze e ai bisogni finanziari delle imprese cooperative e di diventare loro partner nella costruzione di opportunità di sviluppo di fronte ai vincoli normativi e alle difficoltà finanziarie.

*Cooperfidi Italia aumenta le capacità di accesso al credito delle imprese socie, diversifica il rischio su base settoriale e territoriale, genera importanti economie di scala nei costi operativi, offre prodotti e servizi omogenei a tutte le imprese, anche quelle del Mezzogiorno, mediante la possibilità di trasferire le migliori esperienze collaudate su base regionale*

**5. LA RIGIDITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO**, ha comportato negli ultimi anni all'utilizzo sempre maggiore di **AMMORTIZZATORI SOCIALI** con il ricorso a contratti di solidarietà e a casse integrazioni in deroga (CIG), ritardando di fatto la creazione di nuovi posti di lavoro.

Molte cooperative, pur di salvare posti di lavoro, hanno attualmente in corso procedure per gli ammortizzatori sociali e per un numero significativo di addetti.

Basti pensare ( fonte sole 24 ore) che le ore autorizzate dalla CIG, per le quali le imprese chiedono all'inps di pagare fino all'80% del salario ai dipendenti sospesi dal lavoro oppure a orario ridotto, avevano subito una flessione nell'autunno scorso. Ma hanno poi ripreso a crescere all'inizio di quest'anno specie nell' Italia centrale e nel mezzogiorno. In Campania, il ricorso alla CIG e' cresciuto ininterrottamente fino a toccare in tutta la regione il tetto abnorme di 6 milioni e trecentomila ore di lavoro sussidiato dall' Inps.

 Per questo, come Federazione, in collaborazione con il Regionale, istituiremo **Il SERVIZIO SINDACALE e CONTRATTUALE** per le cooperative di Produzione e lavoro, con la presenza di un esperto del lavoro che possa assistere le associate nella gestione delle relazioni sindacali territoriali e regionali, nelle contrattazioni di II livello, nell’applicazione degli ammortizzatori sociali e soprattutto possa indirizzare le medio/piccole cooperative , nel difficile mondo del lavoro e delle politiche attive, anche alla luce della nuova Riforma del lavoro Fornero.

**SU QUALI STRATEGIE DI SVILUPPO PUNTARE ALLORA?**

* Il punto di partenza per una attenta politica di sviluppo della federazione, mirata alle esigenze e alle priorità delle nostre cooperative, deve essere innanzitutto l’elaborazione di un progetto di **COSTRUZIONE DI RETE** supportata da tecnologie avanzate, valorizzando le esperienze e le progettualità delle cooperative presenti sul territorio, in modo da valorizzare una logica di sviluppo che vada oltre la ns Federazione, rappresentando un servizio di conoscenza e informazione per l’intera associazione e per le cooperative fra loro.

Creare rete sia di tecnologie, sia di persone, incrementare la capacita di relazioni tra i vari momenti territoriali e intersettoriali, cercare di accelerare sempre più la circolazione delle informazioni, questi devono essere alcuni dei nostri obiettivi primari per poter migliorare il nostro essere organizzazione di rappresentanza, di cooperative che di soci cooperatori in settori in continua evoluzione.

E questo, signori cooperatori, e' possibile solo se avviene in una ottica di UNITA' TOTALE con tutta la associazione nel suo complesso, creando e rafforzando una RETE DI SISTEMA, utilizzando e integrando le varie risorse messe a disposizione: una rete che parte dalle e ritorna alle cooperative e ai suoi soci. Una rete che comprende tutti gli strumenti e gli asser funzionali a fare forte la rappresentanza e la tutela.

* Inoltre, esiste un processo tendenziale di aumento dei **fenomeni di esternalizzazione** delle attività non direttamente collegate al core-business e il conseguente innalzamento dell’offerta di servizi affidati in out.sourcing da parte di soggetti pubblici e privati ( anche se l’esperienza degli anni passati della regione Puglia fa da controtendenza).

Le cooperative non posso lasciarsi sfuggire queste opportunità, anche se scontano a volte, l’eccessivo legame ai business tradizionali, a competenze acquisite nel corso della propria attività che per poter essere inserite all’interno di processi, devono essere modulabili e modificabili.

Una grande opportunità per le nostre cooperative è caratterizzato dal **GLOBAL SERVICE**, sistema ormai già diffuso al Nord ma che si sta diffondendo nell’ultimo periodo anche nel ns. territorio.

Molti bandi di gara publicati dalla P-.A. testimoniano la diversità dei servizi richiesti, offrendo la possibilità di definire una proposta coerente da parte delle imprese. In qs contesto è importante non disperdere le energie ma concentrarle su obiettivi realizzabili avviando processi di aggregazione che tengano conto della capacità delle singole imprese e non dell’omogeneità per comparti produttivi.

A tal fine è auspicabile che si definiscano progetti con un vasto orizzonte e che si possano definire “ alleanze imprenditoriali” fra cooperative e/o imprese di diversi comparti Produttivi.

Per questo, come Federlavoro dovremmo incentivare i “**CONTRATTI DI RETE”,** con le principali finalità di rafforzare la capacità competitiva delle imprese, soprattutto sui mercati esteri, di migliorarne la performance economica e di raggiungere le economie di scala “di sistema” che sono tipicamente appannaggio della media e della grande impresa; ciò senza rinunciare ai vantaggi e alla flessibilità tipici della piccola dimensione. Il modello organizzativo della rete non annulla ma supera la dimensione territoriale, crea relazioni stabili di tipo funzionale, consentendo ad un insieme di cooperative medio-piccole, anche localizzate al di fuori del territorio italiano, di operare sul mercato con la forza di un’azienda di medio grandi dimensioni, proprio perché caratterizzate da un alto grado di interdipendenza fra loro.

Le cooperative troveranno nel Contratto di rete una modalità di aggregazione più flessibile ed innovativa rispetto alle forme tradizionali, in grado di aumentare il loro peso specifico e, quindi, la propria capacità competitiva senza però costringerle a rinunciare alla propria autonomia. Collaborare con altre imprese per la realizzazione di programmi condivisi, pur mantenendo il “timone” della propria impresa, può rappresentare la chiave vincente per rispondere alla crisi economica ed alle nuove sfide dettate dall’economia globale.

* Ma le ns. cooperative che hanno fame e sete di lavoro, devono essere pronti a cogliere anche altre opportunità.

Basti pensare al **trasporto pubblico locale, alla distribuzione dell’energia e alla manutenzione delle relative reti, alla necessaria riorganizzazione del settore della raccolta dei rifiuti volta al reale recupero dei materiali riutilizzabili e all’energia**. Continuo a ritenere, che l’Ambiente sia un settore fra i più vitali ed importanti per la nascita di nuove imprese cooperative ed il consolidamento di attività che ormai possiamo considerare storiche ed integrate nella nostra cultura.

Federlavoro, in questo caso, partecipando ai tavoli del Comitato Del Ministero dell’Ambiente, sicuramente potrà essere di aiuto e sostenere le cooperative in questo complesso sistema normativo ambientale italiano.

Il progetto di sviluppo della Federlavoro si dovrà basare su due aspetti che ritengo fondamentali per lo sviluppo stesso delle cooperative: Innovazione e Qualità.

Innovazione in quanto dobbiamo saper adeguare sia i prodotti che i processi alle nuove esigenze del mercato e della società, superare le incrostazioni di modi di operare che hanno fatto il loro tempo ( a partire da una forte innovazione culturale, alla creazione di reti tra imprese e tra queste e le altre risorse del territorio).

Qualità perché la scommessa delle nostre società avanzate non puo essere giocata su attività a basso costo ( che creerebbero solo precarietà e insicurezza), ma sulla crescita qualitativa dei nostri territori, dei prodotti, sulle modalità organizzative del nostro lavoro, su un capitale umano incrementato e valorizzato

Tutte queste opportunità saranno possibili solo in un nuovo quadro di regole certe di mercato che dovranno essere il frutto della disponibilità di tutte le parti sociali per un nuovo sviluppo fondato sul lavoro e l’economia reale.

Noi dobbiamo essere protagonisti di questa auspicabile nuova fase del mercato, con alla guida “una nuova Rappresentanza” di FEDERLAVORO CAMPANIA che abbia come orizzonte obiettivi e strategie chiare ed alle spalle Confcooperative Campania ( che ci rappresenta nelle istituzioni) per difendere e rafforzare, anche a livello culturale, il valore della differenza cooperativa.

Vorrei concludere con una ultima riflessione:

Tutto questo sarà possibile con l’impegno serio di tutti coloro che costituiranno la nuova classe dirigente della Federlavoro Regionale, ma sicuramente non basterà…….se alla base non ci sarà anche quell’amore al valore del sistema cooperativo, inteso come valore umano così come insegnato dalla dottrina sociale della chiesa.

Chiudo , rivolgendo a ciascuno di voi e a me stesso, qs frase tratta dal piccolo principe di ANTOINE DE SAINT" **se vuoi costruire una barca non radunare persone per procurare la legna, preparare gli attrezzi, distribuire i compiti e organizzare il lavoro ma piuttosto risveglia in esse la nostalgia per il mare aperto e l'infinito".**